

struttura semplice e delicata, dominate da strumenti a corda e completate dai clarinetti e del tenore di Daniel Baussier. Insomma un viaggio in territori musicali già esplorati, una scelta di continuità che non intende stupire ma che, di certo, non deluderà gli appassionati del compositore d'oltreoce e in cui trovano spazio anche due episodi vocali interpretati da Graeme Allwright e Piero Ciampi: e questa è l'unica vera novità. (MDF)

**0000**  
**Stefano Benini**  
**Enrico Terragnoli**

L'isola dei bottoni  
OPUSCOLI, CD, 2006 (PDU)



Stefano Benini (fl); Enrico Terragnoli (cb); Gianni Coscia (Antoniello Salis); Daniele Di Bonaventura; Fausto Beccarossi (fis); Gianni Sabbioni (cb); Zeno De Rosai (batt)

Un tributo alla fisarmonica. A questo strumento unico, insieme popolare e colto, che suscita ricordi lontani, fatti di vecchie colonne sonore e di carillon. Benini e Terragnoli, per "l'isola dei bottoni" hanno convocato un pugno di virtuosi (fra i migliori sulla piazza) e a loro hanno lasciato mano libera, concentrandosi sulla costruzione del fondale sonoro più adeguato. Il lavoro gravita così intorno al mondo della fisarmonica, ma con rispetto e ammirazione, come se il duo guardasse da un muretto senza disturbare, per non rovinare l'incanto. Dalla dolcissima *Tiemo suel fegeto* (con il maestro Gianni Coscia) alla varietà di *Il carnevale di Mestre* (composta da Terragnoli); il disco è rigoglio di emozioni lievi e inaffabili, come i timbri dello strumento a cui è dedicato. Tre i brani "senza bottoni": *Barceta va!*, *La notte se jela e Magari*. Qui fanno la loro comparsa contrabbasso e batteria, ma il mood e i colori non variano, se non per un grammo di piacevole vigore in più e per l'apporto più evidente dei Nauti di Stefano Benini. (G.Ch)

**0000**  
**Bellatalla/Maier/Rabbia**  
**Bow's Wind**

CD, 2006 (PDU)



Roberto Bellatalla (violin); Giovanni Maier (cb); Michele Rabbia (perc)

Decisamente insolita, la formazione di questo disco: e altrettanto insolita la musica, che si può definire "jazz" solo in senso molto lato. Si tratta di improvvisazione totale, con esiti più vicini a certe esperienze eurocolte contemporanee che alla tradizione afroamericana. L'attenzione è concentrata più sulla ricerca timbrica che su quella armonica, melodica o ritmica: i brani si sviluppano come gride sonore in costante mutazione, passando da episodi statici e contemplativi ad altri completamente scomposti in un minutissima pulviscolo sonoro, da brevi casi cantabili a ricerche sul rumore puro e sulle manipolazioni elettroniche. Procedendo di brano in brano, si ha come l'impressione di attraversare una serie di paesaggi mentali, a volte aridi e materici come un cretino di Alberto Burri (*Introduction*), altre volte ridenti e astrali (*Mars landing*), altre ancora brulcanti di filamenti sonori (*Bow's Wind*) o misteriosamente popolati da presenze invisibili (*As if I Always Knew You, Something You Can Do With It*). Un lavoro di grande coerenza formale che, se in un primo momento può respingere l'ascoltatore per l'assenza di appigli melodici e per l'oltranza sperimentale, si rivela però, a un ascolto attento e privo di pregiudizi, un'opera ricca di una sua peculiare poesia e di un fascino tutto particolare. (SP)

**0000**  
**Stefano Pastor**  
**Transmutations**

SLAM, CD, 2006 (MEGATALDO)



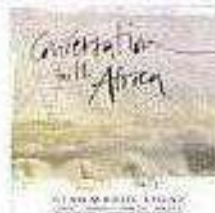
Stefano Pastor (vln, voc, perc); Stefano Calcagno (trp); Piero Leveratto (cb); Maurizio Burga (batt)

Del curriculum di Stefano Pastor trapela un musicista poliedrico, occupato in diversi comparti musicali. Solo in una realizzazione del tipo di "Transmutations", però, il suo violino trova il giusto terreno. Per almeno due motivi. Il primo: gli attributi del suo stile - aspro, spigoloso, drammatico e finanche disperato - già osservati nel suo precedente lavoro, "Una notte in Italia", se inquadrati nel contesto opportuno disvelano tutta la carica personale, le lacerazioni emotive, i moti intellettuali e di spirito del violinista. La pazienza non lascia spazio a dubbi: *Bird Food* di Ornette Coleman è eseguita con un controllo della melodia e un graduale rilascio delle pulsioni davvero eccellenti, ispessiti da una voce strumentale che non passa inosservata. E poi vanno citati *Nel blu dipinto di blues*. *Quarenta*, *Crescent* (in omaggio a John Coltrane), e giù giù fino a *Esquecendo voce*, in cui il violinista sfodera un timbro vocale resinoso. Il secondo motivo attiene alla scelta dei sodali: i tre musicisti sostengono il leader con generosa e operativa dedizione. Il trombone di Calcagno, ad esempio

(ma lo stesso vale per gli altri musicisti), contrappunta, sovrasta all'occorrenza, e si allena in assolo senza la minima *détailance*. (G.Ch)

**0000**  
**Gianmario Liuni**  
**Conversation With Africa**

4INCE, WOOD, 2006 (PROMU)



Gianmario Liuni (pf); Sandra Cerino (alto, sop. fl. cl); Giulia Visibelli (sax); Daniela Panetta (dir. cori); Tito Mangiatolo Ranzler (cb); Alessio Pacifico (batt); Elio Marchesini (perc)

Il lavoro di Gianmario Liuni appare sempre composto, avvertito nelle composizioni e nei soli. In "Conversation With Africa", tuttavia, sceglie di espandere i piani espressivi per farsi solenne, drammatico, forte e perfino festoso. Sono le molteplici facce dell'Africa quelle che vuole illuminare il pianista: dal brano iniziale, *Simple Sound*, molto vicino ai pezzi di Fela Kuti, a momenti più tesi

**NOVITA' 2006:** **SILTA records** [www.siltarecords.it](http://www.siltarecords.it)  
info@siltarecords.it

**"NIGHT DANCERS"**  
Paolo Luttanzi Group, with:  
A. Budynek, N. Moiseenko,  
P. Terol, M. Panascia.  
Recorded in Boston, USA.

**"ERGSKKEM"** - 6 improvisations by:  
Gianni Lenoci, Giorgio Dini &  
Markus Stockhausen

**DISPONIBILE SU iTunes**

**"BLUES EXPLORATIONS"**, by Trio  
G. Premuda / G. Grillini / A. Dalla  
"Premuda, Grillini and Dalla together with Scippa should be congratulated on this record." (Review on 24dash.com, UK)